

2 maggio 2023 10:04

Uranio libico. Bandiera rossa per la sicurezza nucleare

di [Redazione](#)



All'inizio di quest'anno il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica Rafael Grossi ha riferito che circa 2,5 tonnellate di concentrato di uranio erano scomparse da un sito in Libia. Questa era [probabilmente](#) una delle più grandi quantità di concentrato di minerale di uranio che fosse mai stata smarrita.

Appena un giorno dopo l'annuncio dell'AIEA, il generale Khaled Mahjoub del sedicente esercito nazionale libico [ha affermato che](#) il minerale di uranio era stato trovato a circa 5 km dal magazzino in cui era stato stockato. Una settimana dopo, l'AIEA, che aveva monitorato occasionalmente le scorte, [confermò](#) che era stata trovata la maggior parte del concentrato di minerale di uranio.

Il concentrato di minerale di uranio, popolarmente noto come "yellowcake", è un tipo di polvere di concentrato di uranio ottenuta dopo che il minerale di uranio è stato macinato e lavorato chimicamente. Yellowcake ha una radioattività molto bassa, equivalente alla radioattività del minerale di uranio presente in natura, ed è prodotto da tutti i paesi in cui viene estratto il minerale di uranio.

La torta gialla viene ulteriormente lavorata per diventare uranio arricchito, che viene utilizzato per produrre il combustibile per i reattori nucleari. Tuttavia, l'uranio arricchito può anche essere utilizzato per [fabbricare armi nucleari](#). Se la tecnologia fosse disponibile, le 2,5 tonnellate di yellowcake mancanti sarebbero state la metà della quantità necessaria per una bomba nucleare.

[Esperti di materiale nucleare](#) avevano affermato che il concentrato di minerale di uranio libico nel caso in cui non rappresentasse "nessun rischio significativo per la sicurezza" in quanto richiedeva capacità di elaborazione proibitivamente sofisticate prima che potesse essere adatto all'uso civile o alle armi.

Tuttavia, la notizia della scomparsa del concentrato di minerale di uranio libico ha evidenziato seri problemi con le strutture di governance nazionali e globali per la gestione dell'uranio.

Sulla base della [mia esperienza](#) nella non proliferazione nucleare e nella politica, credo che la debacle dell'uranio libico mancante illustri due cose.

[In primo luogo](#), illustra i pericoli di un'AIEA che non dispone di risorse sufficienti per monitorare le scorte di minerale di uranio, specialmente nei paesi con regimi instabili. E di fronte a questioni più urgenti come la sicurezza e la protezione delle centrali nucleari in Ucraina, l'AIEA non darà la priorità allo stoccaggio di yellowcake.

In secondo luogo, [molti paesi africani](#) faticano ancora ad attuare le disposizioni in materia di sicurezza nucleare e governance della sicurezza.

Una destabilizzatore regionale

La Libia è stata instabile dalla [caduta del regime di Muammar Gheddafi nel 2011](#). Ciò ha fatto precipitare il paese in una guerra civile che ha destabilizzato le regioni del Nord Africa e del Sahel, poiché la Libia ha [perso](#) il controllo dei più grandi e diversi arsenali militari della regione.

Gran parte di questo arsenale alla fine cadde nelle mani di vari attori non statali. Tra loro c'erano [Boko-Haram](#), che ha instaurato un regno del terrore nel nord della Nigeria, e [Ansar Al-Sharia](#) in Tunisia.

Gheddafi aveva accumulato scorte di materiale nucleare e tecnologia mentre cercava di sviluppare armi nucleari. Aveva [l'aiuto](#) di [Abdul Qadeer Khan](#), che era stato identificato come un [facilitatore chiave](#) per il contrabbando globale di materiale e tecnologia nucleari.

Gheddafi alla fine [abbandonò](#) il programma di armi nel 2003, dopo mesi di [negoziati](#) segreti per il disarmo con Stati Uniti e Gran Bretagna.

A seguito di questo accordo, gli Stati Uniti [hanno trasportato in aereo](#) circa 25 tonnellate di componenti e documenti del programma di armi nucleari della Libia. L'ultimo uranio arricchito della Libia è stato [rimosso](#) nel 2009. Ma a Sabha, la città della Libia meridionale, [sono rimasti](#) circa 6400 barili di concentrato di minerale di uranio. È questo materiale che era sotto il controllo di un battaglione dell'esercito.

Olli Heinonen, ex vicedirettore dell'AIEA, ha poi [spiegato](#) che sarebbe stato molto costoso trasportare per via aerea il restante concentrato. Ha anche detto che c'erano incentivi per i libici a mantenere il concentrato fino a quando il prezzo spot dell'uranio non fosse abbastanza alto per un'esportazione redditizia.

Più domande che risposte

Anche se le 2,5 tonnellate mancanti di uranio sono state recuperate, rimangono delle domande: perché sono scomparse 2,5 tonnellate? Chi avrebbe voluto acquisirlo?

La [speculazione](#) di Mahjoub era che un gruppo del Ciad avesse fatto irruzione nel magazzino alla ricerca di armi convenzionali. Ma [la spiegazione di Heinonen](#) era che un venditore del mercato nero avrebbe potuto rubare il concentrato per mostrarlo a un potenziale acquirente.

Entrambe le spiegazioni sollevano maggiori preoccupazioni sulla sicurezza del deposito e dei materiali nucleari della Libia. Questo, nonostante i vari meccanismi che sono stati messi in atto dall'inizio degli anni 2000 in risposta a [un avvertimento della CIA](#) secondo cui Al-Qaeda potrebbe sviluppare un rozzo ordigno nucleare. L'agenzia ha anche affermato che l'organizzazione ha avuto accesso a competenze e strutture nucleari.

Le Nazioni Unite hanno proposto una serie di misure volte a frenare la proliferazione delle armi di distruzione di massa da parte di attori non statali. Questi includevano la [risoluzione 1540](#) del [Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e la Convenzione internazionale per la soppressione degli atti di terrorismo nucleare](#). C'era anche [l'AIEA Additional protocol](#) che ha consentito ispezioni più invasive dei siti nucleari.

C'è anche il [trattato africano di zona libera da armi nucleari](#), il trattato di Pelindaba, entrato in vigore nel luglio 2009.

Il trattato di Pelindaba istituisce la [Commissione africana per l'energia nucleare](#) per garantire il rispetto delle disposizioni del trattato. [L'articolo 10](#), ad esempio, prevede un'ampia supervisione dei materiali nucleari nel continente.

La Libia è firmataria di tutte queste convenzioni. Ma la realtà è che, in assenza di un governo stabile e competente in Libia, le autorità internazionali e regionali devono colmare il vuoto di governance nucleare.

Problemi africani, soluzioni africane?

L'AIEA ha denunciato [le sue limitate risorse](#). Questo è successo molto prima dell'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca, che ha richiesto l'attenzione dell'agenzia.

I paesi africani dovrebbero investire in meccanismi regionali di non proliferazione, come la Commissione africana per l'energia nucleare, le cui responsabilità includono la promozione di usi pacifici sicuri e protetti dell'energia nucleare, come misura complementare di rafforzamento della fiducia.

(Olamide Samuel - Track II Diplomat and Expert in Nuclear Politics, University of Leicester -, su Tje Conversation del 01/05/2023)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)